

Antonio Spadaro

BombaBook 1.5
storia e filosofia di
un'esperienza creativa
(01-12-2001)

<http://www.bombacarta.net>

I. STORIA

I. 1. La preistoria e il cassetto

Era il 1997 e insegnavo nel Liceo dei gesuiti di Roma, l'Istituto Massimo. Una volta rimasi con un cassetto in mano, dopo averlo sfilato dalla scrivania di una cattedra con energia eccessiva. Cosa trovai incisa sul fondo? Nientemeno che una poesia. Chi aveva scritto quei versi tanto ingenui quanto incisivi e penetranti nel fondo di quel cassetto? Forse non lo saprò mai, ma da quel momento mi fu chiaro l'ovvio: che molti giovani scrivono, scrivono di tutto e su tutto (diari, quaderni, foglietti, foto e... cassette). Da qui nacque il desiderio di far emergere il sommerso e misi un avviso nelle bacheche della scuola, scrivendo qualcosa come: "tirate fuori dai cassette i vostri testi, le vostre poesie, i vostri racconti ed io cercherò di dare loro una veste pubblica immettendoli in un sito *Internet*". Era il 24 marzo 1997. Così fu e i testi arrivarono abbondanti. Belli, brutti, tristi, allegri, lunghi, brevi, ampi, stretti,... Insomma, come mi disse una collega, era una "bombacarta", una esplosione di testi.

Il fatto di ricevere questi materiali aveva il potere di stupirmi perché mi vedevo consegnare con fiducia e immediatezza pezzi di vita e di sentimentalità narrativamente indisciplinata, ma esuberante. Non saprei più dire quale potesse essere il valore "letterario" di quei testi. Forse c'erano molte pagine di diario, poesie d'amore, qualche racconto. Cosa emergeva da questa esperienza? Cosa deducevo? Almeno 4 evidenze:

- a) i giovani hanno voglia di esprimersi
- b) la presenza di scritture ordinarie e straordinarie, cioè sia di scritture legate alla quotidianità e dunque non "letterarie" sia di scritture fatte per bucare l'ordinario ed esprimere qualcosa come testo scritto con intenzioni "letterarie".
- c) i testi esprimevano due volti: *minimalismo* (aderenza al vissuto concreto) e *massimalismo* (sentimentalità, ricerca di assoluto, uso di parole forti come "amore", in cui si perdeva la quotidianità e la concretezza dei gesti). Insomma costatavo una relazione intima tra narrazione e rapporto con la realtà, un continuo e implacabile "corpo a corpo" con se stessi; qualcosa in cui impegnare tutta la propria personalità. Si trattava di una necessità urgente, battagliera e indifesa insieme, di narrare, perché a ciò che si vive venga dato un senso, quello

della storia narrata, nella speranza che illumini la storia personale.

d) Vi era dunque una motivazione riconoscibile nelle istanze di ciò che gli inglesi definiscono, un po' genericamente, con il termine di "*spirituality*", cioè una sorta di ricerca di senso. La scrittura così, non solo sembrava esprimere la vita, ma sembrava farle prendere coscienza di sé, cercando di disciplinare nello stile l'esuberanza del vissuto. Non notavo strappi tra esistenza e narrazione: si scrive, come aveva notato già Pier Vittorio Tondelli, "lavorando su se stessi, lavorando sull'interiorità". Queste le mie osservazioni iniziali.

Devo aver conservato quel materiale cartaceo iniziale in qualche cassetto, ma certamente è depositato in alcune cartelle del mio iper-affollato *hard disk*. Ricordo però che l'unica idea che mi venne fu di pubblicare alcuni di quei testi in un sito *Internet* che avevo costruito per l'occasione, praticamente senza alcuna competenza tecnica. Insomma avevo pensato che la soluzione migliore fosse quella di costruire un contenitore. La vicenda però non finì lì.

I. 2. I primi incontri "reali" e "virtuali"

Ecco che nel dicembre successivo due ragazzi, ex-alunni che mi avevano consegnato le loro parole, mi fecero una proposta: perché non incontrarci periodicamente e formare un gruppo di riflessione e pratica creativa? L'idea era allettante. Non mi era mai venuta in mente un'idea simile. Ma chi coinvolgere? Anche questa volta studiai un avviso da mettere in bacheca, realizzato poi in realtà da quei due ragazzi. Lo affissi con convinzione, ma anche con la certezza che ci saremmo trovati in quattro gatti. E invece no: il 12 gennaio 1998 alle ore 16.00 eravamo in quattro gatti per dieci più due: quarantadue. Eppure, in fondo, si trattava di un avviso formalmente, diciamo così, "parascolastico". Compresi che stava per nascere qualcosa di diverso rispetto a ciò che avevo ipotizzato o immaginato. Fissai un altro appuntamento per il 25 gennaio. Nacque però subito l'esigenza di un incontro settimanale e non quindicinale. Nacque così il laboratorio creativo Bombacarta. Per raccogliere i testi fu deciso di acquistare un grosso contenitore blu, depositato nella portineria della scuola, dove ciascuno (anche anonimamente) poteva consegnare i propri testi.

Presto venne a partecipare ai nostri incontri il giovane proprietario di un provider *Internet*. Quel sito iniziale, un po' primitivo, da me creato venne trasformato gradualmente in qualcosa di diverso, di più organizzato. Infine il 23 febbraio nacque anche una *mailing list* collegata

al sito. Attualmente in lista sono presenti circa 160 persone di varia età (dai 17 ai 50 anni e oltre), di varia professione (dallo studente liceale al docente universitario) e di varia provenienza geografica (sono o sono stati in lista persone iscritte da varie regioni d'Italia, dagli Stati Uniti, dal Brasile, dal Portogallo, da Israele, dalla Turchia, dal Giappone, dalla Repubblica Ceca e da Malta). L'archivio complessivo conta circa 12.000 messaggi di posta (degli oltre 16.000 circolati nelle varie liste di Bombacarta), contenenti poesie, racconti, commenti, riflessioni e avvisi vari. La media complessiva è di circa 12 messaggi al giorno con punte, l'anno scorso, di anche quasi 30 messaggi quotidiani. Il lavoro sul sito e sulla lista ha fatto nascere l'esigenza di una *mailing list* riservata di servizio redazionale e tecnico, avviata nel settembre del 1998 (ad oggi 1,4 messaggi al giorno di media). Un anno dopo, il 21 settembre 1999, è nata anche una lista di riflessioni sull'andamento della lista generale aperta a tutti. Ciò si è reso utile nei momenti in cui vi erano problemi di gestione o si usciva del tutto fuori tema nelle discussioni (ad oggi 1 messaggio ogni 3 giorni di media). Il 15 luglio 1999 si è deciso di dare al sito un proprio nome di dominio (<http://www.bombacarta.net>). Si è scelto il suffisso “.net” per identificare la nostra realtà come legata intimamente alla Rete. Il 4 luglio del 2000 è stato registrato anche il suffisso “.it” (<http://www.bombacarta.it>). I due indirizzi conducono al medesimo sito.

I. 3. Si fanno avanti i “coordinatori”

Col passare del tempo l'iniziativa si irrobustiva e così mi resi conto che, se Bombacarta aveva avuto sin dall'inizio un unico referente nella mia persona, non era più possibile andare avanti così. Era necessario, da una parte, avviare lo sviluppo di competenze specifiche e, dall'altra, di dirigere l'attività attraverso un gruppo di coordinamento composto dagli animatori dei settori espressivi. Dopo circa quattro mesi di incontri, nei primi giorni del giugno 1998, nacque dunque il primo gruppo dei “coordinatori” di Bombacarta. La decisione non fu indolore. La mia figura aveva fatto, in un modo o nell'altro, da collante tra sensibilità anche molto diverse tra loro. Il fatto che adesso l'attività venisse guidata da un gruppo creò spaccature e incomprensioni, per altro previste. Se queste furono superate, ci si rese conto che Bombacarta aveva fatto un salto in avanti nella direzione di un'attività più articolata, fondata e stabile. In tal modo le varie espressioni artistiche assumevano un loro ruolo proprio all'interno degli incontri settimanali.

Il compito degli animatori che coordinano le attività è quello di guidare e pensare criticamente il loro settore di interesse. Non è necessario che siano i più competenti tra tutti. Tuttavia è necessaria la competenza dell'entusiasmo e della passione che lo impegna a valorizzare al massimo i talenti personali. L'animatore è un catalizzatore che facilita l'azione e non una figura che fa tutto in prima persona. Ogni animatore si impegna anche a stilare una "locandina" del proprio laboratorio. Gli animatori dialogano tra di loro attraverso una *mailing list* riservata e di servizio, attivata il 17 giugno 1998 (fino ad oggi 1,5 messaggi al giorno di media).

I. 4. Il "Manifesto" di Bombacarta

Dopo un anno di attività reale e virtuale, si è avvertita l'esigenza di capire meglio cosa fosse Bombacarta. Si provava sempre un certo disagio al momento di comunicare all'esterno cosa fosse questa "cosa": tutti la riconoscevano, ma nessuno riusciva a definirne in maniera comunicabile i suoi capisaldi. Si decise così di avviare una sorta di consultazione ampia. Tutti erano liberi di contribuire con riflessioni, citazioni, idee a definire un "Manifesto" di Bombacarta a partire dalla esperienza concreta che se ne faceva. Fu raccolto molto materiale e fu stesa una prima lunga bozza, in realtà più che altro una sorta di "contenitore" di idee. Per allargare la consultazione, fu creata una *mailing list* allo scopo di scambiare i materiali. Era il 29 marzo del 1999. La consultazione è durata fino al 10 ottobre successivo, quando è stato stabilito il testo definitivo del nostro testo programmatico: il "Manifesto per un impegno culturale e creativo" (<http://www.bombacarta.net/vita/manifesto.html>). Il lavoro di elaborazione ha comportato la raccolta del materiale critico girato nelle oltre 6.000 mail circolate sino ad allora nella lista generale, il confronto diretto sul testo attraverso le 230 mail scambiate nella lista per il Manifesto e nelle oltre 10 redazioni del testo programmatico.

I. 5. La nascita e lo sviluppo dell'Associazione

Il 5 dicembre 1999, dopo varie ipotesi e proposte, si è tenuta una discussione tra gli animatori circa la possibilità di far diventare Bombacarta una vera e propria "associazione". In realtà la discussione circa la struttura interna di Bombacarta era stata avviata da fine maggio del 1998, nel momento in cui sono state introdotte le figure dei coordinatori delle attività. Il motivo che ci spingeva a decidere per il no

all'associazione era il desiderio di non snaturare la spontaneità e la "carismaticità" degli inizi. Il motivo per il sì era il bisogno di dare una veste operativa e riconoscibile alle nostre attività. Dopo qualche mese di dibattito e una attenta ponderazione delle motivazioni per il sì e per il no, nel marzo del 2000 è nata l'Associazione Bombacarta. Allo Statuto è stato affiancato, il 5 aprile successivo, un "Ideario di stile", contenete alcune norme generali e il modo pratico di procedere dell'Associazione. Bombacarta è divenuta dunque un'associazione culturale con una struttura interna leggera, ma abbastanza ben fondata. Essa è retta secondo le norme contenute nel suo Statuto.

Il 20 ottobre 2001 si sono svolta la prima Assembla dell'Associazione e le prime elezioni del Consiglio Direttivo.

I. 6. La e-zine *Gas-o-line*

Il 27 settembre 2000 nasce la redazione di una *e-zine* distribuita per posta elettronica. Il nome è *Gas-o-line* e intende costituire un vero e proprio laboratorio telematico finalizzato ad una produzione in forma di rivista. Il laboratorio svolge i suoi compiti attraverso una *mailing list* dedicata. Non è, almeno per adesso, l'espressione di Bombacarta nel suo complesso, ma attinge i materiali pubblicati da tutti i luoghi reali e virtuali di Bombacarta attraverso una selezione di cui sono unici autori i responsabili di rubrica. La rivista serve anche a diffondere i contenuti della nostra iniziativa e dei nostri progetti.

II. ATTIVITA'

II. 1. Le attività di Bombacarta: le attività "reali"

La storia di Bombacarta ha dato vita a due tipi di attività: l'attività reale, quella che si svolge in luoghi fisici e implica l'incontro diretto tra le persone e l'attività virtuale, che ha come suo luogo la Rete. Tutte sono caratterizzate dall'apertura totale e ampia a chiunque voglia aderirvi. Le attività stabili sono rappresentate da un incontro settimanale comune (Officina) e incontri di settore (Laboratori).

II. 1. 1. Officina e BombaDay

L'incontro di Officina fino all'anno 2000/2001 si è svolto settimanalmente in due ore serali. Dalla fine del 2001 invece si è passati a dedicare una giornata intera al mese (detta anche GrandOfficina). Vede riuniti tutti coloro che fanno parte "realmente" di *Bombacarta*. In certe giornate si accentua l'apertura a bombers di altre città e in questo caso esse prendono il nome di BombaDay. Gli incontri mirano alla formazione personale e svolgono un ampio tema annuale che ha le caratteristiche del percorso critico. Più avanti, quando parlerò del metodo, dirò cosa accade in questi incontri.

II. 1. 2. Corsi e Laboratori

Fino al 2000 Bombacarta ha dato rilievo e forza a "laboratori" costituiti da gruppi di persone uniti dall'interesse per una forma espressiva. Obiettivo dei laboratori era approfondire interessi e potenzialità dei singoli, favorire un lavoro su se stessi e sul proprio stile espressivo, ma anche favorire il confronto, la discussione e la collaborazione tra i vari partecipanti.

L'animatore del laboratorio operava sia ad un livello cognitivo, organizzando e regolando le attività del gruppo, sia ad un livello affettivo-psicologico, motivando e stimolando i singoli partecipanti. Suo compito era quello di animare la discussione e organizzare i singoli incontri attraverso il confronto e la collaborazione di tutti. La struttura degli incontri non era perciò rigida e determinata a priori, ma elaborata all'interno del gruppo: i partecipanti erano protagonisti e artefici dell'attività di laboratorio, piuttosto che dei semplici fruitori. La partecipazione ai laboratori era libera e gratuita.

Sono stati attivi laboratori di scrittura, lettura, produzione video e di dialogo creativo interculturale.

Nel 2001 si è fatta la scelta dei Corsi sia perché i laboratori si sono esauriti sia perché si comprende che un'attività strutturata risponde meglio alle esigenze di metodo e di lavoro libero ma intenso e impegnativo. Essi hanno come obiettivo sia la formazione della persona intesa come formazione di un'identità che esprime se stessa attraverso l'arte e che lo fa in modo critico e consapevole, sia l'informazione su particolari forme e tecniche dell'espressione artistica. In quanto formativi, i corsi devono essere qualcosa di simile a una bottega: durante il corso vengono mostrate alcune vie per ridurre il divario tra idea artistica e sua realizzazione pratica e devono essere offerti strumenti per modellare le proprie intuizioni creative, per imparare a gestirle e ad orientarle nei vari ambiti di espressione artistica. In quanto informativi i corsi offrono una maggiore e specifica trasmissione di competenze ed un ampliamento della base conoscitiva nei vari ambiti dell'arte e dell'attività critica. Ciascun corso deve tendere a che ogni partecipante arrivi all'elaborazione di un prodotto finito: individuale (ad es.: la scrittura di un racconto per il corso di scrittura) o collettivo (ad es.: l'organizzazione di una performance di lettura per il corso di lettura espressiva). È prevista una quota minima d'iscrizione e un numero massimo di partecipanti, a seconda del tipo di corso. Attualmente è attivo il laboratorio di scrittura, condotto da Stas' Gawronski presso la Libreria Traspontina di Roma.

II. I. 3. Le iniziative "in bilico"

Tre le nostre varie iniziative ce ne sono alcune "in bilico", cioè al momento sospese, in attesa di essere maggiormente pensate e volute da tutti. Si tratta di

un laboratorio per persone che hanno dei deficit mentali o fisici e, pertanto, sono resi handicappati dal loro contesto umano, sociale, culturale o ambientale. Ci siamo accorti che quest'ultimo settore è affollato di iniziative di vario genere e, al suo interno è difficile muoversi con agilità. Per adesso dunque abbiamo congelato l'attività di ideazione.

BombaBimbo, un laboratorio creativo riservato ai bambini tra i 5 e i 10 anni e alle loro potenzialità creative. L'obiettivo previsto all'avvio della

progettazione era quello di sperimentare una metodologia innovativa di “cura” dell'infanzia, fondata sulla scoperta e l'esercizio delle proprie capacità creative, in un contesto di apprendimento attivo e di confronto con gli altri. Gli obiettivi specifici del progetto sono:

Promozione dello sviluppo delle capacità attentive del bambino attraverso lo stimolo derivante dall'esperienza di tracce sonore, tracce grafiche e stimoli verbali.

Valorizzazione dei talenti e delle intuizioni creative dei bambini rispetto allo svolgimento delle attività creative.

Promozione delle capacità di espressione creative attraverso la scrittura.

Promozione dello sviluppo delle capacità di comprensione e interpretazione di espressioni creative (opere letterarie, musicali, pittoriche e grafiche).

Si spera che col tempo l'iniziativa possa essere riconsiderata e ripresa, visto che il progetto era già in fase avanzata di impostazione.

BombaPensiero, che è un laboratorio attivo a singhiozzo e con varie interruzioni dall'ottobre 1999. Il laboratorio si fonda sulla convinzione che la filosofia non sia un gioco pedante o solennemente artificioso, né il semplice prodotto di una razionalità ormai in crisi, né finalizzata ad un pragmatismo esasperato, bensì che nasca da una profonda esigenza di interrogazione e di riflessione, dalle domande che l'essere umano si pone continuamente. Il numero delle persone che si sono coinvolte è, fino ad oggi, molto limitato.

II. 2. Le attività di Bombacarta: le attività “virtuali”

II. 2. 1. Il sito web di Bombacarta

Bombacarta ha un proprio sito web fin dall'inizio. Il suo primo indirizzo è stato: <http://www.geocities.com/Paris/Metro/9325/Bombacarta.html>, un sito gratuito.

Oggi il sito col nuovo indirizzo <http://www.bombacarta.net> è la principale finestra di BC sul mondo. Attraverso questa finestra è possibile a coloro che non ci conoscono direttamente di entrare nel nostro micromondo e di condividere ciò che si sviluppa all'interno di BC: testi, contatti, testimonianze, conoscenze, riflessioni.

La volontà iniziale è stata quella di marcare su *Internet* la presenza di una comunità virtuale viva e collaborativa. In altre parole, costituire un modello di applicazione sociale (con tutti gli arricchimenti spirituali,

umani e culturali che ne derivano) delle moderne tecnologie dell'informazione.

La redazione si occupa sostanzialmente di due aspetti:

- dello studio e della discussione di testi relativi alla comunicazione su *Internet* (articoli, ricerche, libri, interventi su *mailing list*, ecc.) e di siti *Internet* che possano costituire casi di studio utili al lavoro della redazione

- della progettazione del sito che comprende la raccolta dei contenuti (testi, immagini, link ad altri siti, ecc.), la suddivisione del sito in rubriche (contenuti, organizzazione, collegamenti, ecc.) e, in generale, l'animazione tecnica e culturale.

Un membro della redazione redige per ogni incontro di laboratorio un report a beneficio di chi non vi ha potuto partecipare (tutti i report sono organizzati in un database consultabile *on line*, insieme ai testi proposti durante gli incontri).

Il sito di Bombacarta è frutto di vari progetti grafici. Ha subito un sostanziale rifacimento strutturale ed estetico a fine ottobre 2001. La filosofia generale del sito consiste nell'evitare la dimensione "televisiva", che permette solo di aprire la pagina e vederla passivamente. L'immagine che forse meglio comunica come vorremmo il sito è quella della piazza, dove la gente si incontra, discute, impara, sosta...

Il sito contiene il materiale necessario alla "comunità virtuale": l'elenco degli iscritti all'associazione, il manifesto, la storia, i report... ma anche una *web community*. Gli iscritti al sito infatti possono scambiarsi messaggi privati, messaggi istantanei *pop up* mentre sono *on line*, proporre articoli, postare sui forum, entrare nella chat del sito ed essere riconosciuti e tante altre cose che sono in sviluppo (postare immagini in una galleria di foto o dipinti per esempio).

Questo tentativo di aprire il sito agli utenti nasce dall'attività e dalla voglia di comunicare emersa dalla mailing list di BC, il sito cerca di fornire qualche strumento per "incontrarsi" -anche se solo virtualmente- a tutte le persone che gravitano attorno a Bombacarta.

Uno degli strumenti più innovativi sono i forum. Bacheche elettroniche dove tutti gli iscritti possono postare i loro testi e commentare quegli degli altri sotto l'occhio vigile di moderatori che assicurano un certo rispetto delle semplici regole: restare in argomento e rispettare l'altro.

Il tutto è stato realizzato tramite strumenti gratuiti come PHP e MySQL; il server e il supporto tecnico per lo start-up è stato offerto da Umberto

Javarone, mentre lo sviluppo del sito e il ruolo di webmaster sono stati affidati a Paolo Papotti. Vari collaboratori ruotano attorno al sito e in particolare ai forum, tutti iscritti al sito e all'associazione BC.

II. 2. 2. Il sito web di Bombasicilia

Accanto al sito di Bombacarta nel settembre 2001 è nato il sito di Bombasicilia. Esso nasce dalla vivacissima iniziativa di un gruppo di bombers di Bagheria guidati da Tonino Pintacuda e dalla fantasia creativa di due fratelli, Luigi e Michele, che hanno dato vita alla *griffe* "Luimik". Bombasicilia è parte integrante di Bombacarta e ha BC non come modello ma come ispiratore. Tra i due siti c'è di comune l'Editoriale e il Manifesto. Per il resto i due siti sono diversissimi e offrono spazi distinti con filosofie diverse. Questa differente impostazione è avvertita come una ricchezza. Mentre bombacarta.net si presenta come un sito che ha, oltre ai testi-base e alla descrizione di tutte le attività di BC, dei contenuti stabili, ma generati da attività in divenire ed è un sito che "si va facendo", bombasicilia.net è invece un sito in forma di rivista con rubriche fisse, curate da responsabili precisi, che si aggiornano di continuo, contributi ordinati e con grafica d'impatto. Due filosofie diverse insomma che però rispondono a una stessa ispirazione. BS non è Bombacarta "in" Sicilia, ma Bombacarta "di" Sicilia: ovviamente si annulla il discorso della localizzazione e si valorizza quello del punto di partenza (non di arrivo). Bombasicilia è il primo passo forte verso una sorta di galassia di siti tra loro fortemente uniti e intrecciati ma con sviluppi e conduzioni autonome.

II. 2. 3. La Mailing list

Esiste, praticamente sin dagli inizi delle attività di Bombacarta, una *mailing list* che collega virtualmente i partecipanti all'Officina e ai laboratori di *Bombacarta* e tutti coloro che non possono essere realmente presenti a questi appuntamenti. Scopo della lista è quello di far circolare testi creativi e sviluppare il discorso critico sull'espressione artistica in generale e, in particolare, sui testi inviati in lista.

Si è scelto di utilizzare la *mailing list* come veicolo di comunicazione primario fra i membri di BC. Questa decisione è stata confermata dopo aver preso in considerazione alcune alternative, tra cui la più valida era costituita dall'ipotesi di aprire un newsgroup dedicato. Sebbene esso sia il *medium* più utilizzato dai gruppi di discussione, nel caso di Bombacarta presentava alcuni aspetti meno funzionali della

mailing list. Il newsgroup, infatti, deve essere consultato dall'utente e, nella maggior parte dei casi, vengono scaricati sul proprio computer solo i messaggi letti. Inoltre i messaggi hanno una scadenza e la loro consultazione è vincolata dai settaggi del news server.

La *mailing list* invece, è un sistema con tecnologia *push*: ovvero i messaggi non giacciono su di un server pronti per essere consultati, ma nel momento stesso in cui vengono inseriti, sono reindirizzati nelle *mailbox* di tutti gli iscritti. Il sistema della *mailing list*, oltre ad essere estremamente pratico e *time saving* per utenti e server, aumenta il senso di adesione e condivisione della comunità virtuale, una comunità alimentata dai suoi stessi membri e contemporaneamente aperta al mondo, ma rigidamente selettiva. Nella *mailing list* di BC non è praticato alcun tipo di controllo preventivo sui messaggi – contrariamente a quanto avviene sui principali newsgroup – infatti la figura del moderatore sfuma nel ruolo di “animatore” che solo in rarissime occasioni arriva a disabilitare alcuni utenti particolarmente molesti.

Il vantaggio di quest'impostazione è la grande libertà di discussione. Il limite evidente è una certa caoticità, specialmente se il moderatore è assente. È difficile organizzare un filone di discussione coerente e organico come anche si ha la tendenza più a inviare materiali propri che a commentare/valutare quelli degli altri, cosa che sarebbe invece utilissima. Tuttavia questi limiti sono compensati dal fatto che da parte di molti si esprime un forte senso di “comunità” virtuale, che ci si abitua facilmente a navigare nella complessità della lista e che si percepisce un senso comune dello stile generale della discussione.

All'interno della *mailing list* sono nate due iniziative con una preciso sviluppo e una periodicità stabilita: BombaCucina e “Ogni sabato una poesia”. BombaCucina intende valorizzare l'arte culinaria in relazione alle altre arti. Essa però non ha avuto un seguito. La seconda invece ha un coordinatore e prevede che, per un mese, un iscritto alla lista invii, ogni sabato, una poesia d'autore a sua scelta con un breve commento. È come avere una pillola poetica a settimana.

II. 2. 4. *Gas-o-line*

Ultima attività virtuale ad essere nata è Gas-o-line, la *e-zine* di Bombacarta. È nata di recente ed è in fase di rodaggio. Il senso della nostra *e-zine* è di raccogliere il materiale abbondante presente e condiviso in lista alla luce delle scelte di una redazione virtuale che legge, seleziona, commenta i testi che arrivano, ne scrive di nuovi e

propone recensioni o percorsi di link. *Gas-o-line* per adesso non segue un principio tematico. Fonda la propria presenza sulla consapevolezza critica e creativa di un gruppo di persone, i membri della redazione, che sentiva l'esigenza di esprimersi in forma di rivista.

II. 3. Le interazioni virtuali o real/virtuali e i *Report*

Sito, *mailing list* ed *e-zine* interagiscono in modo ancora flessibile e non ancora definito in maniera ottimale. Attualmente nel sito esiste una sezione che raccoglie un'antologia di mail particolarmente significative scelte dalla redazione telematica. La *e-zine* raccoglie alcune mail e le colloca all'interno delle proprie rubriche. La *e-zine* ha un proprio spazio nel sito, dove può essere consultata ed è sempre *on line* e d'altra parte essa è regolarmente inviata personalmente agli iscritti attraverso la *mailing list*. Il materiale scambiato in sede telematica ovviamente poi, in un modo o nell'altro, confluisce negli incontri reali e, a loro volta, gli incontri reali determinano in qualche modo il senso e la direzione delle discussioni in lista. È però da notare che, sebbene i membri reali di Bombacarta siano iscritti alla lista, la loro partecipazione attiva è scarsa. Si può dire che i partecipanti delle due "piazze" sono differenti, seppure interagiscono almeno indirettamente perché

- ciò che viene fatto negli incontri reali (Officina e Laboratori) viene sempre descritto in forma di **Report** (sempre più vere e proprie schede di lavoro) nella lista e dunque i bombers virtuali fanno sempre cosa fanno i bombers reali.
- ciò che viene condiviso in lista rifluisce in forma di testi di lettura negli incontri reali.
- in alcuni casi bombers virtuali bucano la Rete e "appaiono", venendo a Roma, in un caso anche dall'estero (Portogallo).

II. 4. I "bombers"

Non è stato facile trovare un nome per coloro che partecipavano a Bombacarta. Ma già il fatto stesso che si cercasse un nome significava una cosa ben precisa: ce n'era bisogno, si aveva il bisogno di definire un'appartenenza, un'identificazione: non in una "scuola", in una istituzione formativa, ma in un "gruppo" di persone, fonte e luogo anche di rapporti primari. Alla fine si è imposto il termine "bomber" solo per l'uso più intenso che se ne faceva. Il romanesco "bombarolo" rimase solo per l'uso più ironicamente colloquiale.

Esistono bombers “reali” e bombers “virtuali”. Ciò che, in genere, colpisce chi viene per la prima volta ai nostri incontri è il clima informale e, insieme, composto. Non esiste una forma obbligatoria di impegno o di adesione esplicita. Chi vuole può entrare nell’Associazione, ma ciò non comporta effetti a livello di partecipazione alle attività. Dunque ci sono varie condizioni:

- bombers reali e virtuali (o real-virtuali) che sono in Bombacarta anche da tre anni
- bombers reali che sono stati con noi per un periodo e poi sono rimasti solo in forma virtuale
- bombers reali che sono stati con noi per un periodo e poi non son più venuti
- bombers virtuali che poi hanno abbandonato la lista
- bombers virtuali che sono diventati bombers (anche) reali
- bombers che si fanno vedere di tanto in tanto
- simpatizzanti che vengono aggiornati delle iniziative

Le motivazioni delle adesioni sono sostanzialmente legate alla volontà dei bombers di permettere a una parte di sé di esprimersi. Il contatto può avvenire o grazie al sito o grazie ad amicizia con uno o più bombers. Rari (3 in 3 anni) i casi di disconnessione forzata dalla lista a causa o di volgarità esplicite ingiustificate e offensive o da ipercomunicazione a senso unico o arrogante. La lista ha una propria *netiquette* che tutti gli iscritti sono tenuti ad osservare. Le motivazioni degli abbandoni volontari invece sono legate a problemi di tempo, a caduta di motivazione e, in qualche caso, a non condivisione dell’impostazione ideale di Bombacarta. Ad esempio: qualcuno è andato via perché ritiene che l’arte sia un fatto del tutto personale e interiore e che non ha senso dividerlo con altri. Abbiamo avuto anche il caso di una persona che si è ritirata perché sentiva circolare troppa “vita”, troppi testi dal sapore di vissuto e questo la sconvolgeva nel suo quotidiano: si sentiva come caricata di troppi stimoli e di troppe esperienze. Sentiva il bisogno di proteggersi.

III. PRINCIPI E SCELTE FONDAMENTALI

III. 1. I principi ispiratori: il Manifesto

Bombacarta nasce come una rete di rapporti tra persone e non come un luogo asettico di apprendimento passivo. “Impariamo l’arte dell’amicizia vivendo l’amicizia per l’arte” è un nostro motto. L’amicizia non è un fatto scontato. Si costruisce col contributo di chi intende viverla, con le “regole” non scritte del rispetto, dell’ascolto, della dedizione, dello spirito d’iniziativa. Anche questa è un’arte. Bombacarta inoltre non è, e non intende essere, un fuoco d’artificio di testi e opere sparse, né semplicemente un “gruppo ricreativo”, ma un progetto critico forte e articolato. Dunque Bombacarta ha una idea “forte” della letteratura e dell’arte. Ha, per intenderci, alle proprie basi, meditazioni su testi quali “Letteratura come vita” di Carlo Bo, *Vita e letteratura* di Charles Du Bos, *Letteratura come utopia* di I. Bachmann, *Il lettore, il narrare* di P. Bichsel e *Nel territorio del diavolo* di Flannery O’Connor. Dunque nessuna compromissione con una visione lieve, vanamente o ludicamente dis-impegnata o dis-interessata rispetto alla vita. Nulla dunque di ciò che può essere considerata una scuola professionalizzante in senso tecnico. Si tratta di una scelta discutibile, ma è la nostra scelta.

Il nostro progetto ha un testo di riferimento in cui sono messe nero su bianco le basi fondamentali e condivise che aiutano a “definire” meglio il nostro modo di sentire. Lo abbiamo definito “Manifesto per un impegno culturale e creativo”. Non intendiamo riprendere toni e idee da avanguardia, ma certamente siamo consapevoli che è possibile che un gruppo di persone si ritrovi attorno a una dichiarazione comune di poetica e di volontà di impegno culturale. Il nostro Manifesto si articola in 8 punti:

Impegno e avventura

Crediamo nell’impegno culturale vissuto come un’avventura coinvolgente di solidarietà, divertimento e trasmissione di esperienze.

Crediamo nell’espressione creativa – che ciascuno ha la fortuna di ospitare in sé – intesa come mistero, sorpresa, capacità di nuove visioni sulla realtà. Cerchiamo di vivere questa passione per la creatività in una sfida di collaborazione, comunicazione e confronto, contrapposta ad ogni

atteggiamento narcisistico e individualistico.

Crediamo nella comunicazione, nella quale si cresce con entusiasmo e pazienza, come strumento per condividere le esperienze e le rappresentazioni del nostro essere umani, del mondo che ci circonda e del nostro modo di percepirlo.

L'arte

L'uomo racconta e rappresenta se stesso, la realtà, la propria immaginazione. Egli vive dentro di sé un divenire di intuizioni, curiosità, domande, risposte, visioni dell'abisso, scoperte sensibili, esperienze di trionfo o prostrazione, solitudini e comunanze. L'espressione artistica è un processo di invenzione e produzione, che dà forma a quest'avventura esistenziale, che la racconta, la dipinge, la fotografa, la canta,...

Intendiamo dunque l'arte non come artificio o come pura sperimentazione stilistica. Ci si può accostare all'arte solo con la saggezza oppure con il batticuore: essa è per noi forma di espressione e insieme di comunicazione autentica di ciò che è più umano nell'uomo.

Arte e vita

Non deve meravigliare che allora espressioni naturali come vivere, morire, scegliere, amare, sognare, soffrire, odiare, sperare e perdonare,... siano il normale ambito del nostro esercizio artistico. Affidare all'arte la comunicazione della propria esperienza e del proprio linguaggio per noi significa infatti mettersi in gioco nella ricerca della propria identità.

Crediamo che un'espressione della creatività sia "buona" se è portatrice di una verità sul nostro esistere, sul nostro mondo, sulla nostra fantasia. Crediamo che l'arte sia "buona" quando parla dell'uomo e del suo mondo in modo autentico: l'uomo nella sua miseria, nella sua sete, nella sua ricerca di un'identità e di legami significativi, nella sua nostalgia, nei suoi sentimenti e nelle sue scelte.

Percepiamo come arte, quindi, l'espressione creativa che parla del lato gioioso e luminoso dell'esistenza, ma anche del lato oscuro, del male, del brutto e dell'uomo che vaga lontano e solo. Percepiamo un'opera come "finta" quando si tratta di un'espressione della creatività che cerca solo di sedurre, senza rinviare a qualcosa di autentico.

L'esperienza critica

Crediamo che l'atto critico non abbia come scopo principale stabilire la grandezza o la mediocrità di un'opera d'arte o di un autore. Esso consiste nell'aver uno sguardo aperto ad amare, capire, interrogare e a lasciarsi interrogare. Essere "critici" significa giudicare a partire da una passione per il mondo.

La vitalità di un'opera per noi non è legata a una semplice sollecitazione o a un piacere esterno, ma pone l'interrogativo sul valore umano presente in essa. Ciò sollecita interesse circa il perché e il come nasce un'opera, circa le sue radici più profonde, l'orizzonte dal quale essa nasce e le risonanze che la accompagnano.

Arte e discernimento

Crediamo che l'arte ci aiuti a leggere noi stessi. L'artista scruta se stesso e il mondo e, nello sforzo di creare, mette a fuoco ciò che forse, senza l'arte, non avrebbe mai osservato dentro e fuori di sé. Ecco, secondo noi, in che cosa consiste il valore della vera arte: aiutarci a ritrovare quelle realtà, nascoste nelle pieghe di noi stessi, che rischieremmo di non conoscere.

Spesso la nostra vita diviene ingombra di tante lastre fotografiche, che rimangono inutili perché l'intelligenza e il cuore non le hanno "svilupate". L'arte invece è come un laboratorio fotografico, nel quale le immagini assumono i loro contorni. L'arte aiuta a non rendere l'esistenza nient'altro che una cascata d'acqua ininterrotta priva di senso che, per incapacità d'interpretarla, ci si limita a subire.

Interiorità e storia

Siamo convinti che la letteratura e l'arte permettano l'ingresso nell'abisso del cuore dell'uomo, rivelando ed esprimendo la parte più vera ed autentica di noi stessi, le nostre radici più profonde e le nostre mete ultime. La vocazione all'espressione artistica significa, quindi, coltivare la capacità di lettura creativa della vita intesa come un testo ricco di significati. L'arte autentica ci aiuta ad essere più intelligenti, sensibili, moralmente forti e ad affrontare il "labirinto" della vita e della storia per cercarne il senso.

Crediamo che l'arte richieda un dialogo vigile e consapevole tra il mondo e la nostra interiorità critica e creativa. Senza snaturarsi, possono essere l'uno il riflesso dell'altra. Le ragioni dell'anima ed il piano storico sono due dimensioni che non possono essere separate: l'esercizio artistico riguarda il discernimento di un uomo storico nei confronti del suo essere

nel mondo.

Arte e arti

Crediamo che tutte le arti siano intrecciate tra loro e siano insieme coinvolte in un'osmosi profonda. Tra le forme e le sensibilità artistiche, non esistono quindi compartimenti stagni. Riteniamo fondamentale lo scambio dei talenti, delle capacità, delle risorse umane e culturali tra gente che pratica arti differenti. Crediamo che nell'incontro la creatività personale possa essere potenziata. Ovviamente proprio in questo spirito sono da promuovere sempre le competenze e le abilità personali.

Esercizio e talento

Siamo convinti che arte significa anche esercizio e sperimentazione. Artisti si nasce e si diventa in una dialettica mai esauribile tra arte e vita, tra tecnica e esperienza, tra talento e sensibilità. Così promuoviamo officine e laboratori in cui si lavora e ci si scambiano idee ed esperienze. Il contributo costruttivo reciproco al lavoro personale (impressioni, consigli...) rende in qualche modo l'opera in oggetto anche patrimonio collettivo.

III. 2. Le scelte critiche fondamentali

Risulta chiaro dunque che le radici di Bombacarta non sono quelle di una attività strutturata o nata dopo una riflessione o una decisione da parte di un gruppo organizzatore. Bombacarta è nata per caso (o, se si vuole, per gioco) e si è sviluppata secondo le esigenze del momento che ci facevano vedere nuove possibilità di sviluppo. Non abbiamo mai avuto nessuna forma di iscrizione obbligatoria né alcuna tassa da pagare. Tutte le attività sono sempre state frutto di volontariato culturale e di entusiasmo personale. Non è nata dunque come una "scuola" con obiettivi, finalità e criteri di valutazione chiari e determinati a priori. Tuttavia Bombacarta non è mai stata neanche solo un gruppo spontaneo e libero. Infatti si sono intravisti sin dall'inizio alcuni capisaldi che solo adesso appaiono più chiari. Provo ad indicarne alcuni:

III. 2. 1. Le scritture come esercizio

Perché le scritture diventino "esperienza di vita" non bastano gli spontaneismi diaristici o gli sfoghi autobiografici incontrollati e dunque la pratica delle scritture è stata intesa come prova e allenamento. Essa è frutto di "esercizio", cioè di un attento lavoro di lima, senza tuttavia

venir meno ad una ispirazione e a linguaggi fluidi e magmatici. Non troviamo utile applicarci a vuote prove di stile: l'apprendimento della scrittura è sempre inteso come possibilità di espressione e di comunicazione.

III. 2. 2. La "ricezione" come base per l'esperienza creativa

La scrittura nasce dalla scrittura e così risulta decisivo il gusto del leggere: non si può parlare di scrittura, di letteratura, di libri senza parlare della lettura, dell'attività del leggere. Così anche per le altre espressioni artistiche. Infatti si è capito subito che si apprende attraverso la lettura o comunque la fruizione dell'opera d'arte.

Ciò vale anche per un motivo particolare: leggere significa leggersi. In questo riconoscersi tra le righe si trova anche la spinta verso l'espressione creativa. In Bombacarta dunque sin dall'inizio gli incontri sono stati strutturati a partire da un'esperienza di lettura o visione o ascolto. Questa fase ricettiva veniva strutturata attraverso una continua interazione tra materiali prodotti dai partecipanti e testi o, in genere, opere d'autore. L'incontro, all'inizio come anche tutt'ora, non ha uno schema fisso o determinato in maniera rigida. C'è sempre stato però lo sviluppo di tre fasi:

- lettura dei lavori dei partecipanti,
- confronto con opere d'autore
- dibattito o prove di cooperazione interpretativa delle due tipologie di opera

III. 2. 3. La scelta tematica e pluri-artistica

Sin dai primi incontri si fece una chiara scelta tematica. Gli incontri cioè seguivano un tema generale di approfondimento. Il cuore "critico" di Bombacarta dunque è costituito da un cammino che procede per significati, parole chiave e percorsi di lettura.

Si è compreso, prima di ogni riflessione esplicita, che la scelta tematica era la migliore perché garantiva un tema ispiratore al di là delle questioni tecniche e formali. Scegliere un tema significare scegliere un punto di vista sul reale e sull'espressione artistica. Ci dava la possibilità legare arte e vita in un binomio inscindibile perché apriva un discorso ampio e significativo anche a livello di vita vissuta. Ci dava inoltre la possibilità di spaziare, di considerare tutte le forme artistiche (letteratura, cinema, musica,...) senza compartimenti stagni e attraverso

un approccio che faceva interagire tra di loro opere molto diverse. Negli incontri del primo anno a dominare l'attenzione in modo assoluto era la "scrittura creativa". La creazione artistica legata alla scrittura, infatti, era riconosciuta come il mezzo più diretto, forse più semplice, attraverso il quale è possibile immaginarsi e costruire una storia senza bisogno di complesse attrezzature e strumenti sofisticati. Si tratta di una fiducia nello scrivere che riconosce come sia possibile per un giovane risolvere la frattura tra quotidiano e fantastico, ricercare con le parole una propria identità e comunicare una propria esperienza in un proprio linguaggio.

Tuttavia già a metà anno ci si rese conto che era impossibile non coinvolgere altre arti, anche perché tra i partecipanti c'erano persone che si esprimevano in musica, in pittura, nel fumetto e, più avanti, anche nella produzione video.

III. 2. 4. La scelta forte di potenziare la dimensione creativa

Parlare di "creatività" è ormai di moda. Anche questo può essere una fortuna, ma è necessario specificare di cosa si intenda parlare. Il mistero della creatività è un enigma. Bombacarta, con la sua attività concreta, riconosce nella creatività la combinazione straordinaria di

- un deposito di memoria e di esperienze di vita (che in Bombacarta possono, almeno in parte, essere condivise)
 - varie abilità espressive (che Bombacarta intende far emergere e stimolare)
 - una forte spinta motivazionale che coinvolge pensieri e sentimenti (che Bombacarta intende rafforzare)
 - un ambiente di condivisione che incoraggia e valorizza (e Bombacarta intende essere un "ambiente" di questo genere)
 - occasioni che concorrono favorevolmente (e Bombacarta intende essere una di queste "occasioni").

Il punto di partenza della creatività è, per noi, l'esperienza, la vita vissuta. Le esperienze di una persona sono organizzate nella sua memoria in modo tale che attorno ad ogni singola esperienza di vita si organizzi una complessa struttura di significati che vengono richiamati dalla mente come generatori di spiegazioni del vissuto. I vari modi in cui sono strutturate le esperienze di vita sono "modelli" di spiegazione degli eventi in cui siamo coinvolti, che regolano l'accesso e il richiamo in

memoria dei dati pertinenti a ciò che si vive.

Il compito di Bombacarta è allora di sollecitare collegamenti tra le conoscenze depositate in memoria, aprire circuiti mentali originali, vedere vecchi problemi alla luce di nuove configurazioni. La creatività dà forma alle corrispondenze: è quanto diceva Vico, attribuendola ai fanciulli: "*ingenium facultas est in unum dissita, diversa conjungendi*" ("l'ingegno è la facoltà di unificare cose separate, di congiungere cose diverse").

III. 2. 5. La scelta comparatistica

Considerando insieme

- a) l'approccio creativo all'espressione artistica
- b) lo sviluppo tematico degli incontri
- c) la dimensione pluri-artistica

l'unico approccio critico che ci è apparso utile, senza troppo rifletterci in realtà, è stato quello comparatistico.

Se il compito di promuovere la creatività implica il sollecitare collegamenti di conoscenza e memorie che aprono circuiti mentali originali, questo è uno dei nostri principali obiettivi. Una metodologia utile in questo senso può essere di tipo comparatistico. Non si tratta di un semplicistico confronto erudito di testi e culture, né ansia e "volontà di potenza" metodologica che pretenda di integrare e spiegare tutto: la comparatistica è invece disciplina dei limiti e delle distanze, delle differenze, delle frontiere e delle connessioni e confronti, che incentiva un pensiero che possa generare connessioni nuove e inattese.

La radice filosofica dello stile comparatistico di pensare si nutre del fatto che la disponibilità alla comparazione non è innanzitutto un'attitudine puramente intellettuale, "ma un atteggiamento esistenziale, l'accettazione (non supina né acritica) di un'apertura a ciò che è diverso, un non aver paura del diverso". È su questo fondamento che si innestano le abilità creative, a nostro giudizio. Unico fondamento del comparare è l'ascoltare con attenzione e con "responsabilità" (*respondeo*). Per chi legge il riconoscere nel testo che gli sta di fronte echi e motivi di opere precedenti e successive costituisce una delle fonti del "piacere della lettura" che lo motiva ad inserirsi in un discorso che attraversa il tempo, rilevando somiglianze e variazioni. Noi cerchiamo dunque di potenziare la capacità di passare da un contenuto all'altro, da un argomento all'altro, da una categoria all'altra. La scelta di un "tema" dunque può

agevolare nell'intreccio dei fili della comparazione.

III. 2. 6. La scelta dei percorsi come gesto critico: i "barattoli"

Il modo concreto per applicare questa metodologia era la creazione di "percorsi" di ricezione/creazione che noi definiamo "barattoli". Essi non sono solo contenitori, ma un insieme di testi e immagini (disegni, foto,...) dei bombers brevemente introdotti e collegati tra loro in forma tematica in modo da costituire un itinerario. L'idea del "percorso" ha come diretta conseguenza la creazione di una mappa di testi, uno "spazio critico". Anzi è qualcosa di più di un itinerario: c'è il rapporto ad una totalità, ad una globalità di significati.

È poi da considerare un altro vantaggio non secondario. Spesso, in sede di valutazione dei testi o delle opere in genere, si parla di selezione sulla base della "qualità". Ma questo criterio non è sufficiente. Qualità significa poco: bisognerebbe capire (e dichiarare) quali sono gli elementi che compongono il concetto di "qualità" che, espresso *sic et simpliciter*, potrebbe apparire del tutto neutro. La scelta dei percorsi precede il giudizio sulla qualità e permette di approfittare, all'interno di una linea tematica, di ogni forma di prova (dalla pagina di diario al racconto d'autore) alla ricerca della sua verità espressiva che precede sempre la sua reale capacità espressiva. Questa inoltre è una scelta che favorisce l'ispirazione.

IV. TEMI

L'articolazione dei temi annuali ha toccato argomenti fondamentali che sono capaci di congiungere saldamente letteratura e vita. Illustro le tematiche trattate in breve sintesi.

IV. 1. Nel 1998: leggere e scrivere

Scrivere – La prima sfida è consistita appunto nel dichiarare in forma libera (lettere, racconti, poesie, canzoni, disegni) e pubblica la propria poetica. “A sette anni, componeva romanzi sulla vita/ del grande deserto, dove splende la Libertà rapita/ foreste, soli, rive, savane!”, scriveva il dolce e terribile Arthur Rimbaud. I testi di ciascuno sono stati letti, commentati, limati. Si è compiuto un percorso di testi giovanili saporosi e acerbi come mele verdi, forse, ma assolutamente coinvolgenti e profumati.

Leggere – Abbiamo successivamente dedicato vari incontri del nostro laboratorio Bombacarta alla lettura, al dove, come, cosa, quando, se, perché si legge. Abbiamo distinto tre approcci fondamentali al testo:

L'approccio estetico nel senso di “sensibile”, fisico, quasi feticistico al libro. I lettori di fronte ad un libro cominciano ad assumere atteggiamenti strani: lo portano al naso per odorarne la carta (e può profumare di petrolio o di legno), per toccarne sensualmente le pagine (e tastare se la pelle del libro è rugosa o patinata), per osservarne il volto: la copertina, i colori.

L'approccio emotivo ben definito da Tondelli: “Dopo due righe il lettore deve essere schiavizzato, incapace di liberarsi dalla pagina; deve trovarsi coinvolto fino al parossismo, deve sudare e prendere cazzotti, e ridere, e guaire, e provare estremo godimento. Questa è letteratura” (“Colpo d'oppio”).

L'approccio interiore, legato alla coscienza, alle emozioni non solo forti ma anche profonde. La parola scende in fondo, lascia tracce profonde, crea echi, muove interiormente. Il libro, per citare Mario Luzi, non è fatto per accogliere parole che siano “disabitate trasparenze”, ma parole talmente dense da essere trasparenti per chi le legge: attraverso di esse il lettore può leggere se stesso e trovarvisi dentro, inquieto di quelle parole che egli stesso accoglie nella propria coscienza.

IV. 2. Nel 1999: i sensi

... attraverso (in ordine):

olfatto

udito

vista

gusto

tatto

L'espressione "applicazione dei sensi" è di Ignazio di Loyola che nei suoi *Esercizi Spirituali* vuole che l'esercitante applichi la sensibilità al mistero che contempla. I sensi si applicano al mistero: sembra quasi una contraddizione. Il senso percepisce e il mistero si intuisce. E invece no: per Ignazio di Loyola il mistero si percepisce e ad esso si applica la sensibilità. Cosa significa applicare? Far aderire, impegnare, impiegare,... ma etimologicamente significa "piegare verso". L'uomo si piega verso la realtà (e anche verso il mistero) in un gesto che può avere il significato dell'investigazione calcolante o della prostrazione adorante. Dimmi come usi i sensi e ti dirò chi sei e come stai al mondo. L'uso dei sensi dice lo stile del nostro essere nel mondo. Che cosa significa vedere, sentire, ascoltare, gustare, toccare? Come l'arte nasce e modifica la nostra sensibilità? Durante il 1999 Bombacarta ha fatto esercizi di percezione. I sensi sono diventati luogo e ispirazione di espressione creativa e comunicazione. I sensi sono anche le nostre porte all'esterno di noi, il luogo di mediazione tra noi e il mondo e gli altri...

IV. 3. Nel 2000: il tempo

il tempo e i 5 sensi;

tempo oggettivo, soggettivo e relativo;

il passato

il principio (l'"incipit" in musica, cinema e letteratura)

Due le questioni centrali sviluppate durante l'anno: la relazione tra passato, presente e futuro e il tema del "principio" inteso come inizio del mondo (genesì) e inizio del mondo di significati che è un'opera d'arte ("incipit" letterari, sequenze iniziali cinematografiche e "ouverture" musicali).

Circa il primo punto ci si è soffermati sul fatto che

- Il passato viene dal futuro: è il desiderio che orienta la memoria.
- Il futuro viene dal passato: è l'esperienza che orienta il futuro.
- Il presente viene dal passato: io sono "questo qui" perché ho

un *background*.

- Il presente viene dal futuro: se sono qui, è perché la vita che vivo mi supera ogni istante, risucchiata (o “chiamata” o “vocata”) dal futuro.

La seconda questione: dal pensiero del principio nascono due situazioni emotive fondamentali dell'essere al mondo: angoscia e meraviglia.

1) Angoscia – Io sono nel mondo. Prima non c'ero, dietro di me c'è il nulla e davanti a me anche. Noi quindi siamo praticamente *gettati* nel mondo. L'unica salvezza potrebbe essere, come per Camus, la solidarietà. Siamo buttati nel mondo: io non c'ero, ci sono e non ci sarò, vivo un *frattempo* e cammino su un terreno sfondato, pronto a cadere nell'abisso.

2) (Meraviglia) – Dietro di me c'è il nulla e quindi io sono da esso liberato. Ci sono!

IV. 4. Nel 2001: il viaggio

Il binomio vita/viaggio tra nostalgia, speranza, spaesamento alla luce di Ulisse, Abramo/Enea e del Cacciatore Gracco di Kafka. Il percorso è ancora in fase di sviluppo.

IV.5. Nel 2002: il suono

Il suono andrà affrontato

- sia come tema di narrazione ed espressione
- sia come parte essenziale di un testo che ha un suono, un ritmo, una melodia
- sia come referente culturale e ispirativi di ogni espressione creativa

V. METODO

Bombacarta non ha ancora elaborato un proprio metodo stabile e confermato. Fino ad oggi si è preferito leggere l'esperienza con i suoi errori e le sue intuizioni positive. Questo non significa però che Bombacarta non abbia un proprio modello di tipo pedagogico. Significa invece che il nostro modello non è previo all'esperienza, ma è deducibile solo oggi dal nostro concreto modo di procedere. Certamente una fonte diretta di ispirazione recente è il progetto "Under 25" curato dallo scrittore Pier Vittorio Tondelli. Ma in realtà Bombacarta ha radici profonde e ben più lontane nel tempo, almeno estese fino alla fine del '500, data di avvio di una lunga e attenta riflessione sulla pratica pedagogica delle prime scuole dei gesuiti, poi approdata nella compilazione della *Ratio studiorum* nelle sue varie versioni. Di particolare rilievo al nostro riguardo è quel capitolo che riguarda il teatro e l'attenzione per la recitazione e la declamazione. Vari erano i modi legati alla didattica nel modello gesuitico di fine '500, ma il modo che più "accende" era certamente il saggio di applicazione, di recitazione e di memoria in teatro. La *Ratio* del 1586 infatti prevede che i ragazzi siano invitati a comporre e recitare tra loro egloghe, scene e dialoghi. L'effetto che si registra è la letizia e l'incoraggiamento nei compiti scolastici. Le scuole di scrittura creativa hanno radici antiche, ben più antiche delle scuole americane di inizio secolo.

Bombacarta non è un'associazione confessionale: ha al suo interno persone di ogni orientamento ideale, religioso e politico. L'unico punto essenziale di riferimento è il nostro "Manifesto". La storia ovviamente non è indifferente e il fatto che Bombacarta nasca tra le pareti di una struttura educativa che è erede del "Collegio Romano" fondato da S. Ignazio nel 1551 non può essere indifferente a livello di approccio pedagogico. La mia pratica di insegnamento di lettere nel liceo scientifico di quella scuola era certamente legata alla pedagogia ignaziana. Bombacarta non si identifica con la pedagogia della *Ratio* né si presenta come la sua versione aggiornata, tuttavia ha all'interno del suo "codice genetico" elementi importanti di essa.

Giulio Mozzi, nel suo *Parole private dette in pubblico*, cita gli *Esercizi Spirituali* di Ignazio di Loyola e lo fa a ragion veduta. Essi infatti, a

nostro giudizio, offrono anche una buona traccia per individuare quali siano i criteri e le modalità di una interessante strategia didattica. La parola-chiave degli *Esercizi* è “discernimento”, cioè la comprensione (“riflessione”) delle mozioni interiori, dopo averle sperimentate (“esperienza”) in ordine ad una scelta da compiere (“azione”) all’interno di una vita spirituale. La sequenza di esperienza, riflessione e azione è centrale nel paradigma pedagogico ignaziano. Esaminiamo allora i tre momenti essenziali generati da questo modello e attivi nei nostri incontri. È comunque da precisare ancora una volta che lo sviluppo del metodo è *in progress* e che dunque lo schema qui esposto non è affatto rigido. Rappresenta semmai una riflessione e una sistematizzazione *a posteriori* di ciò che abbiamo concretamente vissuto.

V. 1. L’esperienza

Il nostro metodo, innanzitutto, valorizza l’*esperienza*, il “sentire e gustare”, interiormente. L’esperienza comprende ogni attività all’interno della quale si recepiscono conoscenze intellettuali e sensazioni di carattere emotivo come, ad esempio, il piacere di leggere un romanzo, una poesia, di vedere un film o di ascoltare un brano musicale. Dunque si può usare il termine “esperienza” per descrivere qualunque attività nella quale, assieme ad un’approssimazione di carattere intellettuale alla realtà di cui si tratta, si percepisce un sentimento, una mozione affettiva, una passione, un desiderio. Ciò si verifica quando emergono le domande: “Di che si tratta?” o “Come funziona?” e spontaneamente emerge una concomitante reazione affettiva che afferma: “Mi piace” o “non mi piacciono queste cose” o “è interessante”. Senza questo passaggio, senza un’interazione diretta con l’esperienza, l’apprendimento resterebbe solo una accumulazione di conoscenze acquisite a strati sovrapposti sulle quali difficilmente si potrebbe operare una riflessione. Il metodo di Bombacarta ha un suo primo fondamento nel rapporto con l’esperienza che si fa di opere creative. Ciò significa anche partire da un approccio ingenuo all’opera, tuttavia privo di apparati previamente impostati. Senza il rapporto vitale ed estemporaneo non ci può essere reale comunicazione tra libro e lettore, film e spettatore, e così via... “Al mondo ci sono più zie che lettori” scriveva Peter Bichsel. L’espressione vuol far intendere che al mondo c’è più gente disposta ad offrire libri inutili (come le zie che regalano ai nipotini i soliti libri “per bambini”) che veri lettori. Bombacarta non intende essere l’ennesima “zia”.

In concreto in Bombacarta attraversiamo più o meno le seguenti tappe relative all'esperienza:

1) Dopo varie consultazioni reali e virtuali, a settembre viene lanciato il tema dell'anno sia negli incontri reali sia in *mailing list*. Poi, durante il percorso, vengono lanciati anche i singoli argomenti che costituiscono lo svolgimento complessivo del tema. In genere, in lista c'è una discreta risonanza e confluiscono in essa testi d'autore, testi personali o anche riflessioni. Già in lista nasce un confronto, frutto di esperienza di lettura.

2) Attingendo anche a questi materiali, si prepara un gruppo di testi, sequenze video o musiche da utilizzare. Ogni incontro ha un proprio argomento particolare all'interno del tema generale (ad esempio l'argomento del "bagaglio" all'interno del tema del "viaggio"). Esso prende avvio da un'esperienza di lettura o di visione o di ascolto o di tutte e tre insieme in un intreccio di parole, immagini e suoni. Su quest'esperienza ci si sofferma e ad essa viene dedicato spazio adeguato. Normalmente vengono utilizzati tre strumenti: stereo, lavagna luminosa, videoregistratore. Se si lavora su un testo, esso in genere è riprodotto in un lucido in modo che sia possibile averne una visione comune durante la lettura e la discussione. Da quando si è unita a noi una docente di dizione e recitazione, i testi vengono più spesso letti.

3) Spesso la prima domanda che viene posta è la banale ma efficace: "che ve ne pare?". Si cerca insomma di far emergere qual è l'esperienza immediata di quel testo, di quella sequenza o di quel brano. L'esperienza della lettura in pubblico dei testi si è rivelata in questo senso già di per se stessa come una esperienza di valore critico-ermeneutico.

4) Si cerca quindi di far intergere, sempre a livello di prima sensibilità, le varie opere presentate, puntando a rilevarne l'efficacia rappresentativa in ordine al tema, al di là del fatto che si tratti di un testo, di un video o di un lavoro musicale e al di là del fatto che si tratti di un testo di Kafka, di Dante o di un bomber. Non che per noi non faccia differenza in assoluto, tuttavia preferiamo che all'inizio si badi più all'esperienza che al contesto storico o all'approccio autorale.

V. 2. La riflessione

Il passaggio successivo è la *riflessione*, cioè il processo tramite il quale l'esperienza acquista significato. Riflettere è un atto di discernimento che consiste nel chiarificare le motivazioni interne e le

ragioni che stanno dietro le opinioni, nel porre in questione le cause e le implicazioni di ciò che si sperimenta. Questo processo di riconsiderazione seria e ponderata dell'esperienza conduce a cogliere il significato profondo di ciò che si è sperimentato. Dopo aver fatto esperienza di parole, immagini e suoni, attraversiamo una fase più riflessiva che comporta almeno tre tappe:

1) Analisi del testo, della sequenza o del brano musicale. Essa, in genere, prende avvio da una domanda o dalle domande che implicitamente il testo fa porre al lettore. Successivamente, dopo cioè aver tematizzato alcune domande, l'analisi mira a indagare il come e il perché quell'opera risulti o no efficace e dunque il cosa fa sì che essa "funzioni" o meno. Si cerca di capire anche se in essa ci siano trucchi che blandiscono il lettore o lo spettatore. Si compie, nel caso di un testo, un'analisi a livello di lessico, di sintassi, di procedimenti retorici. Si cerca di capire se c'è qualcosa di troppo o qualcosa in meno di ciò che dovrebbe esserci e così via. L'analisi parte sempre dall'esperienza che viene fatta nel concreto e dunque non è mossa dalla volontà di analizzare il testo (o, peggio ancora "sezionarlo") *a priori* e in maniera esaustiva o comunque ampia e onnicomprensiva. Si riflette sulla esperienza che se ne è fatta. I testi presentati, lo ribadisco, sono insieme d'autore, dei partecipanti e degli iscritti alla lista.

2) Si passa quindi a scorgere analogie, corrispondenze, immagini comuni a opere ed autori diversi da giustapporre in vista di una comparazione. È auspicabile anche una discussione sui richiami e le evocazioni di esperienze vissute, di altre letture, di lavori cinematografici, teatrali o televisivi...

3) Infine si fanno apparire le idee desunte come ipotesi che guidano la comparazione tra i testi, magari proponendo domande provocatorie e presentando situazioni difficili da comprendere, spingendo ad indagare ulteriormente.

V. 3 L'azione

Il terzo momento riguarda l'*azione*. La riflessione prende l'avvio dalla realtà dell'esperienza ed ad essa si indirizza. Con il tempo, le nozioni e la abilità acquisite entrano a far parte della persona e la spingono ad agire di conseguenza. Ogni incontro di Bombacarta dunque è finalizzato a dare spunti, stimoli e idee per la produzione personale a qualunque livello. Questo materiale poi rifluisce a volte negli incontri

reali, nella *mailing list* o, in forma più stabile, nel sito *Internet* e nella *e-zine*. Però il luogo precisamente deputato all'azione sono i Laboratori perché essi sono direttamente funzionali alla traduzione in azione dei contenuti e delle esperienze e riflessioni maturate in Officina. Ogni laboratorio struttura l'azione in modo proprio. Fino ad oggi

- *il laboratorio di scrittura* è stato il luogo di produzione di racconti brevi, anche attraverso una scesa in campo, ad esempio, in un quartiere di Roma, l'Aventino.
- *il laboratorio di lettura* agisce nella pratica della lettura
- *il laboratorio video* ha prodotto due filmati con riprese tramite telecamera digitale e montaggio anch'esso digitale. Uno dei due video prodotti ha vinto il primo premio del Comune di Roma per la produzione video in un concorso sulla memoria dei romani.
- *il laboratorio telematico* agisce lavorando al sito *Internet*
- *il laboratorio interculturale* sta provando ad impostare una propria metodologia di azione

Generalmente l'azione dei laboratori è direttamente collegata al tema dell'anno. Ad esempio, come dicevo, il laboratorio video, in un anno in cui abbiamo avuto come tema il tempo, ha prodotto un video sulla memoria del passato vissuto dai romani di oggi.

Resta la domanda: Che cos'è bombacarta?

In questa presentazione di Bombacarta ho cercato di soffermarmi

- sulla sua storia
- sulle sue attività
- sui suoi principi ispiratori
- sul suo metodo *in progress*

Ovviamente la realtà, quando è descritta, resta sempre de-finita e dunque de-limitata rispetto alla ricchezza della sua vitalità. D'altra parte la de-finizione, immobilizzando la realtà, la rende più solenne di quella che è nel concreto.

Cosa sia Bombacarta non è ancora chiarissimo, al di là della definizione più formale di "Associazione culturale" o di "Scuola di espressione creativa". In sintesi essa

- è una "scuola" perché al suo interno si insegna e si apprende qualcosa, ma non è una scuola perché non ci sono sistemi di valutazione né strutture assimilabili a una classe
- è una "associazione culturale", ma lo è praticamente più per avere una interfaccia pubblica riconoscibile che per scelta precisa e dunque non lo è nella sua essenza, tanto che i processi propositivi, decisionali e operativi sono molto flessibili
- è un "movimento" dotato di un manifesto, di dichiarazioni comuni, di idee fondamentali, ma nello stesso tempo le sensibilità personali sono molto valorizzate e non ci sono barriere o steccati
- è un "gruppo spontaneo" di amici perché così è nato, ma non è affatto solo questo in quanto possiede ormai una storia istituzionale, attività, idee e progetti che vanno ben al di là dello spontaneismo.
- è una "comunità virtuale" e questa definizione le sta a pennello, ma è anche una "comunità reale" che prevede una serie di incontri periodici.

Gli sviluppi successivi diranno, anche a chi è stato presente in Bombacarta sin dalle sue origini, cosa essa sarà capace di divenire. Quel che non manca di certo è l'impegno e la passione.